



L'OCCHIO VERDE DEL PETILINO

Rubrica a cura di Luigi Concio
Presidente del Circolo Legambiente Petilia



IL CANE: IL MIGLIORE AMICO DELL'UOMO, SPESSO MALTRATTATO E ABBANDONATO

La rubrica "L'occhio verde del Petilino", inizia il nuovo anno, occupandosi del nostro animale domestico più amato: il cane. Il nostro amico peloso a quattro zampe, che ha sempre occhi dolci nei confronti del proprio padrone, gli rimarrà fedele, anche se lui si comporta male, e passato il primo momento di delusione, tornerà a fargli le feste e a chiederne le coccole. Il cane, come altri animali con capacità cognitive superiori, è in grado di provare sentimenti ed emozioni, chiede poco e offre un grande benessere psicofisico, la sua gioia, il suo scodinzolare, è in grado di ridurre lo stress della vita quotidiana.

Il cane, nella nostra società stressatissima però, troppo spesso, diventa, come altri animali, un gioco, un piacere momentaneo, come può dare un cucciolo, che poi crescendo diventa una presenza ingombrante, faticosa, da disfarsi e, quindi, perché no abbandonare!

Sono 50.000 mila l'anno, secondo le più accreditate stime delle associazioni *Lav e Gaia Animali & Ambiente*, gli abbandoni di cani in Italia, nonostante l'abbandono sia un reato penale, punito dalla legge con multe da 3.000 a 15.000 euro e persino con l'arresto.

Ancor più gravi sono i criminali avvelenamenti dei cani, un grave atto di barbara ignoranza, un gravissimo reato penale punito dalla legge italiana con severissime pene detentive, fino a due anni di carcere.

Il fenomeno del randagismo è esistito anche nel passato, ricordiamo i famosi "cani di Costantinopoli" e i "cani di Alessandria d'Egitto". In Inghilterra non esiste un solo randagio pur avendo gli inglesi una popolazione di quasi 6 milioni di cani, tutti rigorosamente tenuti sotto controllo. In Italia all'anagrafe canina ne risultano iscritti oltre 5.6 milioni e si stima che almeno 700mila siano i randagi/vaganti e ben 80.000 siano i cani rinselvaticiti (fonte: *Università la Sapienza di Roma*).

Il randagismo è un fenomeno prevalentemente del Centro-Sud. Al primo posto c'è la Puglia, con 70.671 randagi. Al secondo la Campania, con 70.003 randagi. Al terzo la Sicilia con 68.000 randagi e al quarto la Calabria con 65.000 randagi (fonte: *Ministero della Salute*).

Occorre, però precisare, che cosa si intende per "vaganti", "randagi" e "rinselvaticiti". I "vaganti" pur avendo un padrone sono spesso liberi di andarsene in giro come e quando vogliono, lasciano il cane libero di trovarsi qualcosa da mangiare, un comportamento ancora presente nei nostri paesi, certamente

molto diffuso nel passato.

I "randagi" sono cani che, nel loro passato recente o remoto, hanno avuto un padrone, si mescolano facilmente ai cani padronali liberi, si incrociano con loro, ma vivono senza controllo.

I cani "rinselvaticiti" hanno invece reciso ogni legame con l'uomo e non lo ricercano più, anzi lo rifuggono, vivono in branchi, le loro popolazioni si mantengono attingendo a nuovi cani vaganti/randagi.

Quindi, riducendo il numero di questi ultimi si determinerebbe una drastica riduzione del numero dei rinselvaticiti, fino alla loro totale scomparsa, con importanti ricadute anche economiche legate agli ingenti danni che arrecano al bestiame domestico, danni che spesso vengono imputati al lupo.

Quindi, il problema di fondo, è il contrasto ai randagi urbani, i cani che si vedono nelle nostre città, ma vivono ai margini delle attività umane, mangiano quando qualcuno dà loro cibo o si arrangiano, cercando fra discariche e

randagismo, non è semplice e immediato ma occorre applicare la legislazione vigente, l'ottima legge, la nr. 281 del 1991, affinché ci sia una concreta attuazione delle competenze dell'A.S.L., attraverso diffuse campagne di accalappiamento e successiva sterilizzazione, ma l'aspetto più importante, da curare, è quello informativo - culturale, diffondere la coscienza di che cosa significa avere un cane e di promuovere l'adozione dai canili. *Seguirà un approfondimento più "giuridico".*

Infine, concludo con un consiglio per gli escursionisti a piedi, in bicicletta o a cavallo, se si imbattono con cani randagi, che possono essere aggressivi, specialmente se sono in gruppo o se la persona che incontrano si mostra timorosa. Nelle mie escursioni, spesso solitarie, ho avuto, a volte, qualche incontro "ravvicinato", solitamente con i cani pastore, quindi consiglio di non fuggire, perché sono molto più veloci di noi, quindi fermarsi, mantenere la calma. Occorre mostrarsi sicuri, eventualmente avendo a portata di mano un bastone, mostrare un atteggiamento aggressivo, dominante, e allontanarsi lentamente, perché normalmente hanno un territorio da difendere se viene "invaso".



cassonetti.

Un altro importante dato per capire la gravità del problema è che sono ben 600.000 i cani ospitati nei canili (fonte: *Lav e Gaia Animali&Ambiente*).

Una situazione che determina il business del randagismo, un'attività molto lucrosa per imprenditori privati, senza scrupoli, favorita dai Comuni, spesso inadempienti, con gravi ricadute per le casse comunali.

Un solo cane può arrivare a costare fino a mille euro annui. I costi annui, per il Comune di Petilia Policastro, sono di circa dodicimila euro, per una ventina di cani, ospitati in un canile autorizzato di proprietà di una società di Ciro Marina.

Inoltre, negli ultimi anni, molti Comuni, specialmente siciliani, stanno alimentando il business delle trasferte, per risparmiare trasferiscono i randagi in strutture del nord Italia.

Eliminare il fenomeno dell'abbandono, del

(Nella pagina a seguire l'intervista all'avvocato Domenico Paoletti per approfondire il tema in ambito giuridico)





Il Petilino, per approfondire il problema del randagismo, negli aspetti più giuridici, ha richiesto la collaborazione dell'Avvocato

Domenico Poerio, impegnato, da molti anni, nella tutela dell'ambiente.

Di seguito un'intervista fatta all'avvocato (nella foto).

Avvocato Poerio, in Italia è stata emanata una buona legge, la 281 del 1991, ma non si riesce a risolvere del tutto il problema dei cani vaganti e abbandonati, in sintesi quali sono gli obiettivi della legge?

Il principio fondamentale affermato dalla legge 281/1991 è che lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali di affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente. Importanti punti - chiave sono: l'identificazione obbligatoria dei cani (art. 2, 5° comma); l'istituzione dell'anagrafe canina (art. 3, 1° comma); il divieto di soppressione o destinazione alla vivisezione degli animali accolti nei canili e nei rifugi pubblici (art. 2, 2°, 3° comma); la possibilità contributi agli enti locali per la costruzione di rifugi per cani (art. 3, 2° comma).

LEGGI E RANDAGISMO

Quali sono i ruoli di Enti come la Regione, il Comune, l'Asl?

La legge 281, demanda alle Regioni la disciplina dell'istituzione dell'anagrafe canina. La Calabria con la Legge Regionale, n. 4, del 3 marzo 2000, ha precisato il ruoli del Comune e dell'A.S.L..

Il Comune deve realizzare o comunque garantire il ricovero e la custodia dei cani per i quali è possibile la restituzione ai proprietari o l'affidamento ad eventuali richiedenti. Una importante azione è l'informazione sugli obiettivi e i contenuti della legge, nonché, organizzare programmi di informazione ed educazione al rispetto degli animali e alla tutela della loro salute al fine di realizzare sul territorio un corretto rapporto uomo-ambiente-animale. Per l'azione di vigilanza, oltre al Corpo di Polizia Municipale, si potrà avvalere delle Guardie Zoofile volontarie, delle Associazioni protezioniste operanti sul territorio e regolarmente iscritte all'Albo regionale.

L'A.S.L., oltre Servizio veterinario competente per territorio, esercita la funzione di controllo sulla gestione dei rifugi, provvede alla tenuta dell'Anagrafe canina, curandone l'aggiornamento, la sterilizzazione degli animali vaganti, in un modo assolutamente indolore. I cani vaganti accalappiati possono essere soppressi in modo rigorosamente eutanasico, soltanto se gravemente ammalati ed incurabili. Inoltre, la Regione d'intesa con Province e Comuni, promuove la costruzione di

canili sanitari e la riqualificazione di quelli già esistenti nonché la realizzazione, d'intesa con le associazioni iscritte all'albo regionale, di strutture di ricovero. I Comuni del Petilino si potrebbero consorzare per realizzare un'oasi canina, che potrebbe essere gestita da una associazione, con un grande risparmio per le casse comunali e realizzare un ambiente di vita più dignitoso per l'animale, in cui dopo una prima accoglienza potrà essere curato e reinserito nel circuito dell'affido alle famiglie. Il vicino Comune di Crotona, con la collaborazione delle locali sezioni di Enpa -Ente nazionale protezione animali - e Lndc - Lega nazionale difesa del cane -, si è indirizzato in tal senso.

Infine vuole ricordare gli obblighi, le responsabilità dei cittadini?

L'art. 11 delle legge regionale disciplina l'abbandono, il ricovero e la custodia degli animali e così recita: è vietato a chiunque l'abbandono dei cani, dei gatti e di qualsiasi altro animale custodito nella propria residenza o domicilio; il proprietario o il detentore a qualsiasi titolo degli animali, in caso di sopravvenuta e comprovata impossibilità di mantenimento, deve chiedere al competente Servizio veterinario dell'Unità Sanitaria Locale di essere autorizzato a consegnare l'animale ad apposito ricovero di strutture di ricovero pubbliche o private.